

preziosa la sua tavolozza, egli è lombardo, con quei legami a Venezia che sono visibili in Tranquillo Cremona e che fecero proprio di Bergamo una provincia della pittura veneziana. Il Tosi che ha studiato il Cremona e ha in casa, ben scelti, dipinti di lui, del Ranzoni, del Gola e del Monticelli, nasconde infatti negli anfratti d'un monte o tra il folto delle messe verdi e gialle o nell'ombra d'una casa sul prato, tocchi densi di colore puro come vi nascondesse gemme, rubini, smeraldi, topazi, zaffiri. Lo spettatore distratto, magari sospettoso davanti a un pennelleggiare tanto largo e bravo, e a forme tanto nude e dure, e a quei tratti di tela rimasta bianca nella foga del dipingere, non se ne avvede; ma sente che sotto la rude apparenza è una ricchezza che vibra e canta. Avvicinatevi, e vedrete con quale audacia meditata ed esperta, il Tosi ha posato quelle poche note senza ostentazione; e in esse è la vita come nel broccato più logoro è nei pochi fili d'argento e d'oro che anche appassiti continuano a rilucere tra la seta lacerata. Certe armonie dei suoi paesi sono proprio armonie di vecchie sete.

Ugo Ojetti, 1934

Anche in questa pace e gravità e semplicità Arturo Tosi si rivela lombardo, d'una fedeltà a sé stesso che è rara nei pittori d'adesso e che non viene da un deliberato proposito o da stanchezza tra tanto tempestare di mode, ma dalla natura stessa e dalla lealtà dell'uomo. Fin nel modo con cui rende